

UNA PROPOSTA PER L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO COME LS IN GRECIA: LA PROSPETTIVA DELL'UTILIZZO DELLA TV SATELLITARE NELLA SCUOLA STATALE GRECA

Athanasia Drakouli e Georgia Milioni-Bertinelli¹
*Insegnante dell'Istituto Statale di avviamento professionale e
della scuola media statale a Iraklio (Creta)*

Esaminatrice delle Certificazioni di lingua italiana come LS in Grecia per conto della PALSO e della Certificazione Nazionale del Ministero greco (ΚΠΥ) della Pubblica Istruzione (pur comune la progettazione ha curato le parti 3, 3.1, 3.2 e 4 del presente lavoro)
Via 62 Martyron 140, 71304 Iraklio, Creta (Grecia)

drakouliA@gmail.com

¹ *Lecture di Glottodidattica presso l'Università degli studi di Atene "Kapodistrias" (pur comune la progettazione ha curato le parti 1,2 e 5 del presente lavoro)*
Via Ethnikis Antistaseos 126, Petroupoli, 13231 Atene (Grecia)

gmilioni@isll.uoa.gr

Dall'anno scolastico 2008/09 è possibile apprendere la lingua italiana in tutte le scuole medie statali della Grecia per decreto del Ministero della Pubblica istruzione greco. Consapevoli, noi insegnanti che lavoriamo in questo settore da circa vent'anni, dei limiti e delle difficoltà presenti nell'insegnamento della lingua italiana in Grecia, proponiamo di utilizzare la televisione satellitare per l'apprendimento e l'esercitazione della lingua che insegniamo.

La nostra proposta si riferisce, in particolare, ai programmi televisivi dei canali prettamente educativi indirizzati agli studenti (RAI education 1 e 2 per esempio) per la molteplicità delle situazioni comunicative che contribuiranno a fornire a tutti un arricchimento del sapere anche in una prospettiva di life-long learning, in piena coerenza anche con quanto delineato dalla Commissione Europea riguardo all'innovazione e il miglioramento della scuola.

1. Introduzione

La maggior parte degli apprendenti, non solo nelle grandi città ma anche e soprattutto nei centri più piccoli della Grecia, per l'apprendimento dell'italiano, come del resto di tutte le LS, si è sempre rivolto finora agli istituti linguistici privati [Minniti-Γκώνια,2005]. Solo a partire dall'anno scolastico 2008/09, per decreto del Ministero della Pubblica Istruzione greco (C.M. n. 111800/Γ2-2/9/2008), la lingua italiana come LS è entrata in tutte le scuole medie statali

della Grecia. Infatti, per la prima volta, gli studenti possono sceglierla come seconda lingua straniera tra il tedesco, il francese e lo spagnolo – la prima ed obbligatoria è l'inglese.

Ora dunque che la lingua italiana è entrata nelle scuole statali greche – anche se in modo modesto (per il momento 2 ore settimanali per ogni livello)- questa è l'occasione per un ripensamento della metodologia della sua didattica per non perpetuare gli errori passati e recenti.

2. Alcuni dei limiti nell'insegnamento dell'italiano come LS in Grecia

Noi, come insegnanti della lingua italiana in Grecia, lavoriamo da circa vent'anni in questo settore. Siamo dunque portatrici di una esperienza tale che ci permette di guardare con ottimismo a questo inizio da tempo atteso; ma sappiamo benissimo i limiti e le difficoltà presenti nell'insegnamento della lingua italiana in Grecia.

Ci riferiamo, innanzitutto, al fatto che la lingua italiana è una lingua straniera che non viene parlata dal resto della popolazione, se non nei settori più specificatamente interessati (turismo, imprese commerciali,...). Ma sottolineiamo anche i condizionamenti della lingua greca che in modo pesante influiscono sull'apprendimento dell'italiano da parte dei nostri alunni greci.

Queste difficoltà le vivono tutti gli apprendenti, di ogni ordine ed età. I principali momenti "critici" riguardano soprattutto le prime fasi di avvicinamento alla lingua, quando viene chiesta la memorizzazione di centinaia di parole e di concetti grammaticali. Le difficoltà diventano sempre più elevate di fronte alle attività di ascolto, con tutti gli esercizi relativi ad esse, miranti allo sviluppo della comprensione e della produzione sia orale che scritta di atti comunicativi nella lingua oggetto di studio.

Infatti, psicologicamente, l'apprendente si trova impegnato in un grande sforzo di concentrazione per poter entrare mentalmente nel ritmo -del resto quasi sempre innaturalmente veloce- e nella situazione presentatagli *ex abrupto*, nei libri di testo.

Sempre parlando dell'attività di ascolto, nei modi tradizionali in cui oggi si fa (cassetta o cd ascoltati e riascoltati), bisogna sottolineare che l'alunno deve, contemporaneamente all'attività acustica, produrre esercizi (quali p.es. cloze, scelte multiple, griglie, trascodificazione, incastri, ecc.) [Maggini, 1995].

Tutto questo crea nella classe l'atmosfera ansiogena di una seduta d'esame. Infatti il momento d'ascolto, tradizionalmente svolto in classe, si considera più una tecnica di testing e meno una tecnica di insegnamento e rappresenta un "continuo test" [Biotti, 1994].

3. Proposta dell'utilizzo della TV satellitare nell'atto didattico

Per tutti questi motivi nel tentativo di aiutare il più possibile e nel modo

migliore chi si avvicina alla lingua italiana e alla sua cultura, per sviluppare in maniera ottimale le competenze linguistica, sociolinguistica e pragmatica [Maggini e Cassandro, 2004], abbiamo pensato di far ricorso a uno strumento che tutti abbiamo in casa e che, bene o male, condiziona il nostro modo di pensare. Ci riferiamo alla televisione satellitare che costituisce in Grecia una formidabile opportunità per seguire le trasmissioni di canali televisivi italiani.

3.1 Considerazioni generali

La TV c'è. Ed è così presente, invadente, esagerata e familiare che l'unica libertà di movimento consentita alla scuola greca nei suoi confronti è stata sempre una sola: ignorarla. Si deve infatti precisare sin da subito che non è stata mai utilizzata la TV satellitare nella prassi didattica dell'insegnamento scolastico, né tantomeno dell'italiano come LS in Grecia né delle altre lingue straniere.

Questo perché la situazione didattica che esistente attualmente nella scuola statale greca è tale da non permettere in alcun modo altra attività didattica che non sia quella stabilita dai programmi e dalle direttive ministeriali. Il sistema è così centralizzato che non lascia spazio ad alcuna iniziativa personale da parte di insegnanti di buona volontà.

Notiamo però che gli apprendenti parlano con molto piacere delle rare occasioni in cui hanno avuto la possibilità di seguire un film italiano, presentato da un canale greco. Il loro entusiasmo e il conseguente effetto, ci hanno portato a chiederci: "perché non sfruttare questo tipo di approccio con la lingua italiana e tradurlo in un'attività costante valorizzandone tutte le possibilità?". In fondo i bambini apprendono e comunicano con l'ascolto, abbinato alle immagini televisive, una lingua straniera senza conoscerne da subito le strutture morfosintattiche [Ciari, 1984]. Perché non partire dunque da questi presupposti audiovisivi?

In questo modo noi proporremmo di avvicinare gli apprendenti alla lingua italiana tramite questi canali offerti dalla tv satellitare. Tale proposta, tra l'altro, è in piena coerenza con quanto delineato dal Piano d'Azione "e-europe 2002" deliberato dalla Commissione Europea [COM(2001) 0140 del 13.03.2001] e dal Piano d'Azione "e-europe 2005" [Gazzetta ufficiale C48 del 28.02.2003] che intendono incoraggiare azioni a favore dell'innovazione tecnologica nelle scuole – tra cui anche servizi in rete- allo scopo di innovare la scuola per migliorare in modo concreto l'apprendimento dei giovani.

3.2 I vantaggi del suo uso nell'apprendimento specifico dell'italiano

Utilizzando i programmi dei canali italiani la convenzionale classe didattica, in cui a volte non ci si trova a proprio agio, viene trasformata in una realtà-situazione interessante e coinvolgente emotivamente. Si riesce così a rendere il processo dell'apprendimento della LS molto vicino a quello dell'acquisizione naturale e spontanea, come accade per chi impara una lingua straniera vivendo

nell'ambiente quotidiano in cui essa è parlata veicolandone i significati proposti senza ricorso alla LM o limitando comunque il suo uso in maniera naturale [Rampone e Calabrese, 2008].

Così l'ambiente in cui il discente viene proiettato è un ambiente naturale che facilita l'acquisizione [Pichiassi, 1999]. Stimolando la sua predisposizione all'utilizzo della televisione -che costituisce la forma più diffusa di impiego del tempo libero, per tutti, adulti e ragazzi [Gamba, 1986]-, l'alunno si trova ad avvicinarsi alla L2 in maniera naturale, quasi "teletrasportato" in quella realtà. Così uno strumento di uso quotidiano connesso al piacere e all'attività del rilassarsi, proietta l'apprendente in una realtà simile a quella che gli è familiare, lo sollecita ad apprendere senza eccessivo sforzo e a memorizzare facilmente visto che l'attività linguistica viene contestualizzata.

I canali televisivi permettono inoltre di accostarsi a più modelli linguistici, permettono l'uso e l'esercizio della lingua in tempi e modalità diverse, senza la rigida restrizione temporale imposta dal sistema didattico tradizionale. Allo stesso insegnante di lingua si offrono nuove possibilità: presentare modelli linguistici diversi dal proprio, servirsi dei nuovi strumenti per rendere le lezioni più vivaci e avvincenti, con la visione di filmati, l'ascolto di brani autentici in lingua straniera.

L'alunno greco, che sente un particolare timore di fronte all'ascolto e alla produzione orale, viene messo a proprio agio da questi programmi perché ritrova, gradualmente e spontaneamente, in quello che vede, situazioni già vissute.

Un elemento sostanzialmente positivo è che i programmi televisivi in lingua italiana sono pieni di quella vivacità e immediatezza che mancano ad un video registrato e "congelato" una volta per tutte. Inoltre l'insegnante può cambiare, lì per lì, il programma se vede che l'attenzione dei suoi studenti è calata. Il modo stesso di porsi davanti a una cassetta, registrata anni or sono, è diverso rispetto al seguire un programma televisivo in diretta, ricco di "spontaneità" e di immediatezza. Inoltre la vasta gamma di canali italiani offre la possibilità di adeguare, non solo il livello del programma al pubblico degli apprendenti, ma anche il tipo di problematica trattata in quel momento: le conoscenze, infatti, attraverso la digitalizzazione, possono assumere forme differenti a seconda delle necessità comunicative. La così vasta scelta di canali italiani offre dunque un sistema economico e nello stesso tempo istruttivo, per imparare la lingua italiana come LS mantenendo a lungo vivo l'entusiasmo iniziale di tutti coloro che si avvicinano alla lingua italiana, qualunque sia il motivo che li ha spinti a farlo; inoltre permette di trasformare l'insegnamento in un approccio piacevole e stimolante [Mezzardi, 2004]. Visto quindi che la tv satellitare costituisce un ottimo strumento offerto agli insegnanti dalla tecnologia per far meglio il loro lavoro, allora perché non sfruttarlo?

4. Una proposta concreta

Tullio de Mauro, per primo, elaborò l'ipotesi della televisione "scuola di lingua" per gli italiani [De Mauro, 1963]. A distanza di anni, è stata confermata quella sua tesi: essa infatti ha costituito un valido mezzo per la diffusione della lingua parlata standard, dal timbro spontaneo e per l'adozione integrale dell'italiano come modello di cultura e di verbalizzazione in ogni circostanza e in ogni rapporto sociale [Coveri et al., 1998].

Purtroppo, come già detto, un insegnante nella scuola statale greca non può decidere di utilizzare un qualunque nuovo strumento didattico senza l'apposita deliberazione del Ministero della Pubblica Istruzione greco. Finora dunque non esiste alcuna possibilità concreta di sfruttare l'antenna satellitare e i suoi canali perchè le scuole greche statali ne sono sprovviste. Anche se non si può quantificare l'interesse e l'entusiasmo degli apprendenti greci siamo convinte della validità di questo strumento.

A questo proposito teniamo conto delle osservazioni fatte da Ivan Petrovich Pavlov riguardanti le reazioni conseguenti ai condizionamenti psicologici che lo hanno portato ad affermare la stretta connessione, esistente tra lo stimolo e la reazione conseguente, tramite l'inserimento di un surrogato (processo sostitutivo) tra i due elementi riferiti.

Considerando la motivazione iniziale, lo stimolo, che l'apprendente ha di per sè, come promotore all'avvicinamento alla L2 e i metodi tradizionali, come inevitabili condizionamenti per avere una reazione-risultato positivi, pensiamo di poter utilizzare l'attività audiovisiva, offerta dai canali televisivi italiani, che in genere sono associati alla piacevolezza e alla gratificazione. Il risultato positivo, tramite questa sensazione di piacere, renderà costante lo stimolo iniziale conservandolo inalterato nel tempo.

In base a queste affermazioni di Pavlov riteniamo opportuno offrire agli apprendenti questo strumento, connesso al piacere e al rilassamento, per poter, in un secondo momento, facilitarli l'inserimento nell'ascolto della L2 con i metodi tradizionalmente usati (cassetta, cd, videocassetta). Infatti lo studioso russo sottolinea la capacità dell'individuo di generalizzare la reazione, anche di fronte a un condizionamento simile seppure più difficile [Canestrini, 1984].

Questi procedimenti (studio-condizionamento e reazione) in fondo erano stati studiati già da Platone quando nella *Repubblica* (Z 526β, 5) afferma che "le persone per natura atte al calcolo nascono per così dire acute in tutte le discipline, e che i tardi stessi, quando in ciò siano educati e si esercitino, anche se non ne ricavano altro giovamento, pur progrediscono tutti a diventare più acuti di quanto essi stessi non fossero prima".

In pratica vediamo l'utilizzo di questo strumento configurarsi tramite una tipologia di esercizi che si possono svolgere durante e subito dopo le sequenze viste alla tv, tutti miranti al passaggio dalla comunicazione unidirezionale a quella interattiva: l'approccio iniziale deve essere *unidirezionale*. Per l'apprendente principiante infatti ci si deve limitare al contatto audiovisivo senza alcun impegno, nè scritto nè orale; produrrà solo in un secondo momento, solo dopo aver capito ed

assimilato ciò che si è ascoltato [De Mauro, 2007].

Successivamente si può richiedere di individuare parole simili a quelle della propria LM, o conosciute perchè appartenenti al proprio bagaglio culturale, provenienti da altre lingue, eventualmente apprese (*comunicazione bilaterale limitata*).

In un secondo momento si entra nella *comunicazione bilaterale completa*, fase in cui l'insegnante, in un primo momento, sollecita gli alunni a scrivere le parole italiane che man mano riconoscono nel programma seguito : questo esercizio aiuta il discente ad "entrare" nel ritmo, nel colore, nella cultura italiana con pochissimo sforzo [Pichiassi, 1999].

La tipologia delle attività scritte, di quest'ultima fase di apprendimento, può variare e comprendere il raggruppamento di parole relative ad uno specifico argomento e l'individuazione dei diversi atti comunicativi fino a tutta una serie di attività scritte o orali, stimolate positivamente da quello che si è visto e ascoltato, eseguite individualmente o in lavoro di gruppo.

Si possono inoltre eseguire, a livello produttivo, attività ludiche e di simulazione dell'*input* ricevuto, non più rappresentato esclusivamente dall'insegnante, quasi sempre non di madre lingua italiana.

I canali italiani, inoltre, è risaputo che per una tradizione decennale, non hanno sottotitoli (tutti i programmi stranieri vengono straordinariamente doppiati). Ultimamente però esiste il servizio televisivo per i non udenti che prevede i sottotitoli per tutta una serie di programmi. Questa possibilità può aiutare ad un certo punto anche coloro che imparano la lingua italiana come LS, data la grande dimestichezza dei greci con i sottotitoli.

In questo ambito è compito dell'insegnante prendere le informazioni necessarie sulla programmazione quotidiana offerta dai canali (tramite le pagine teletext e via internet) per utilizzarli al meglio, tenendo conto della possibilità offerta dai canali prettamente educativi, indirizzati agli studenti, (p.e. RAI education 1, RAI education 2). Si possono utilizzare ottimalmente le trasmissioni di questi canali, anche perchè esse sono appositamente ripetute più volte nell'arco della giornata e della settimana.

5. Conclusioni

Diverse quindi sono le prospettive e le angolazioni da cui guardare il fenomeno televisione in rapporto alla scuola. Comunque è poco ma sicuro che essa puo' essere usata come un economico – addirittura appoggiato e sovvenzionato dall'UE-, tempestivo, completo e potente strumento didattico, come un flessibile sistema di comunicazione che si integra sempre più con gli altri mass media e sta cambiando radicalmente e profondamente l'essenza stessa della comunicazione ma anche come uno specchio inquietante dei tempi che viviamo, caratterizzati proprio da una sorta di "televivificazione" della vita sociale e civile.

Non si sostituisce in alcun modo al docente ma offre ulteriori occasioni

operative alla sua intenzionalità didattica. A tutt'oggi la nostra è soprattutto una proposta-“provocazione” per andare oltre i tradizionali metodi didattici della lingua italiana, e non solo dell'italiano, come LS in Grecia.

Il materiale audiovisivo proprio per la sua poliedricità, permette comprensioni differenziate (solo le immagini, solo il parlato, le immagini e la colonna sonora, alcune parole e il contesto narrativo, immagini, parlato e impliciti culturali, ecc.) dimostrandosi quindi uno strumento vincente nelle classi in cui le competenze, sia linguistiche che cognitive degli studenti, si situino su livelli diversi.

I canali offerti dalla parabola satellitare quindi con la semplice pressione di un tasto del telecomando aprono agli apprendenti una finestra perenne nel mondo italiano; li trasportano all'interno di una realtà pluridimensionale altrimenti difficilmente sperimentabile in classe; li portano a contatto con svariate situazioni comunicative; gli offrono un grande numero di stimoli, sia linguistici che culturali, che possono far crescere la loro motivazione, la loro partecipazione attiva nella prassi didattica e le loro conoscenze. Essi fanno emergere “quelle potenzialità, quegli interessi, quelle inclinazioni che contribuiranno ad incrementare la visione di sé nel futuro, a fornire al discente strumenti per l'arricchimento del sapere di cui potrà servirsi anche e soprattutto al di fuori dell'ambito istituzionale, in una prospettiva di *life-long learning*” [Quercioli,2004].

Bibliografia

[RIF 1] Biotti F., *La verifica delle abilità di ascolto*, in Micheli P. (a cura di), “Test d'ingresso di italiano per stranieri”, Bonacci editore, Roma 1994, 19-26.

[RIF 2] Canestrini R., *Psicologia generale*, vol. I, CLUB, Bologna 1984.

[RIF 3] Ciari Bruno, *Le nuove tecniche didattiche*, Editori Riuniti.Paideia, Roma, 1984.

[RIF 4] Coveri L., Benucci A. e Diadori P., *Le varietà dell'italiano*, Bonacci editore, Roma 1998.

[RIF 5] De Mauro T., *Storia linguistica dell'Italia unita*, Laterza, Bari 1963.

[RIF 6] De Mauro T., *Δέκα θέσεις για μια δημοκρατική γλωσσική εκπαίδευση*, (tr. gr. D. Minniti-Γκώνια), εκδόσεις Πατάκη, Αθήνα, 2007.

[RIF 7] Gamba L., *La televisione e i ragazzi*, in Liotta G. e Ciavorella G., “Leggere oggi”, Edizioni il Capitello, Torino 1986, 452-453.

[RIF 8] Maggini M., *Curricolo di Italiano per stranieri*, Università per stranieri di Siena-Bonacci editore, Roma, 1995.

[RIF 9] Maggini M. e Cassandro M., *Osservazione e valutazione di apprendenti stranieri in relazione ai livelli comuni di riferimento del Quadro comune europeo*, in Janfrancesco E. (eds.), “Le tendenze innovative del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del portfolio – Atti del XII convegno nazionale ILSA” (Firenze, 18 ottobre 2003), edilingua Formazione, Atene 2004, 64-107.

[RIF 10] Mezzadri M., *Utilizzo delle nuove tecnologie nella didattica dell'italiano L2: implicazioni metodologiche*, in Maddii L., «Insegnamento e apprendimento dell'italiano L2 in età adulta», Edilingua, Atene 2004, 153-161.

[RIF 11] Minniti-Γκώνια D., «Italiano lingua straniera nella scuola greca e formazione degli insegnanti», in *Ενημέρωση*, n. 211, luglio 2005, 10-11.

[RIF 12] Pichiassi M., *Fondamenti di Glottodidattica*, edizione Guerra, Perugia 1999.

[RIF 13] Quercioli, F., *La didattica modulare e per progetti nella prospettiva del "Quadro comune europeo"*, in Janfrancesco E. (eds.), "Le tendenze innovative del Quadro comune europeo di riferimento per le lingue del portfolio – Atti del XII convegno nazionale ILSA" (Firenze, 18 ottobre 2003), edilingua Formazione, Atene 2004, 174-193.

[RIF 14] Rampone S. e Calabrese I., *L'uso della TV nella didattica*, reperito il 25/3/2008 in www.liceoamaldi.it/formazione, 1-9.